

Canonica

ex Castelnovati

ex Assandri

sec. XVIII

Piazza Quintino Di Vona 4

In epoca sforzesca la villa era di proprietà degli Assandri, nobili di origine mantovana, che si affermarono sotto i Visconti con diversi uomini d'armi. La famiglia fu presente a Inzago dall'inizio del '500 con Francesco, Luigi e Lancelotto fratelli fu Pietro, che acquistarono terreni, case e fondi in enfiteusi (beni del Monastero di sant'Ambrogio, tra cui il *Castrum* di Inzago allora già diroccato). Giovanni Pietro Assandri (1522-1596), figlio naturale di Francesco e mercante di lana, si sposò con Ludovica Boltega di Inzago (1549), figlia di Laura del Colle, una delle numerose amanti di Galeazzo Maria Sforza, ragione per cui gli Assandri erano cugini riconosciuti del duca. Francesco II Sforza aveva donato a Ludovica, alle sorelle e alla madre (1531) il fondo di Basiano mantenuto dai discendenti Assandri sino al XIX secolo; in questo luogo la discendenza da Giovanni Pietro si trasferì da Inzago e si imparentò con i Dugnani. Molto noto fu Bartolomeo († 1627) figlio di Lancelotto, dei LX decurioni di Milano, medico di san Carlo e profefisico generale dello Stato (1597) citato dal Morigia e dall'Argelati; l'appartenenza al Collegio dei profefisici caratterizzerà diversi discendenti nei secoli che seguirono. Il verbale della visita Pastorale (1605) riporta le scandalose e costanti pratiche "*carnali*" di Orazio figlio di Bartolomeo, con Isabetta, una sedicenne da cui aveva avuto una bimba, e il sistematico dileggio delle donne giovani e vecchie che per andare a messa passavano davanti al portone della sua casa di Inzago ove usava sostare. Orazio si sposò con Laura Settala ed ebbe tre figlie. Il fedecommesso stabilito dal padre Bartolomeo e la mancanza di un erede maschio determinarono liti continue con i cugini discendenti da Luigi, fratello di Bartolomeo. Il fisico collegiato Lancelotto e il giureconsulto Francesco portarono il cugino in giudizio più volte sino ad arrivare alla apprensione (1638) dei beni di Inzago seguita alla morte di Orazio. Le liti per ragioni ereditarie furono una costante anche nelle generazioni successive soprattutto tra i figli naturali, non sempre legittimati, e i figli legittimi.



Blasone Assandri



Blasone Castelnovati

Nel '600 la casa da nobile di fianco alla chiesa passò dagli Assandri ai Castelnovati, altra famiglia aristocratica presente a Inzago dall'epoca sforzesca con case, molino e la possessione delle Cascine Doppie di 1500 pertiche. Non è ancora stata identificata con certezza la loro casa da nobile in epoca sforzesca, ubicata presumibilmente dove ora si erge la villa Cornaggia.

L'inventario (1727) della casa seguito alla morte di Giuseppe Castelnovati, descrive un edificio con *“cinque luoghi inferiori con i suoi superiori, corte, colombara, forno, stalla, portico per la legna”* e un grande giardino cinto da muro. L'elencazione del contenuto è dettagliata e ci consente di avere un'idea degli arredi; nella sala al piano terreno son riportati molti quadri, prevalentemente di soggetto religioso, e pochi arredi: *“ Scagni con coperta di filo e locadino. Il fondo color rosso smarito e fiori verdi, mezi frusti [...] ; sopra l'uscio entrando dalla corte un quadro mezano senza cornice dove vi è piturata una donna che rappresenta l'Estate; due quadri grandi con cornice nera e friso intagliato sgreggio, su l'uno vi è dipinto Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea che portano al Sepolchro Christo N. Signore, su l'altro il sacrificio d'Isaia; un quadretto con cornice nera su cui è dipinta la B. V. di Concesa; quattro teste due picciole d'angioli di gesso, altre due più grandi di due mostri di gesso parimenti; due quadri grandi alquanto più stretti con cornice nera ed orli intagliati senza colore su l'uno Giuseppe con il Bambino in braccio su l'altro San Pietro seduto che piange; quadro alquanto longo su del camino con cornice nera in cui vi è dipinta una Villa e un paesaneto che fa pascolare quatro vache; due effigie l'una della coronazione della B. V. l'altra della nascita di Gesù Bambino con cornice nera e friso intagliato e sgreggio; immagine del' Ancela d'Herodiade che porta su d'una bacile il capo di S. Giò Battista; un tavolo di noce con quatro colone anticho e di poco valore; un quadro piccolo di G. Christo morto sostenuto da due Angioli con corniceta nera; altro con una testa d'huomo con un capelo in testa dipinto sul legno con corniceta nera piccola; quattro palle di vetro con entro tre bicochini ed una gabbia; un lampedarijno di ferro di 12 bracini tutto lavorato [...]”*

Nella prima metà del '700 la casa fu venduta dai Castenovati e passò poi di mano una decina di volte sino a quando fu acquistata nel 1826 dalla marchesa Luigia Castelli vedova Visconti di Modrone. La marchesa contribuì in modo determinante a sbloccare la situazione finanziaria deficitaria della Fabbriceria impegnata nella ricostruzione della nuova chiesa parrocchiale e si attivò per l'acquisto delle aree necessarie all'allungamento della chiesa, alla creazione degli spazi di rispetto con la realizzazione di un ampio sagrato, all'abbellimento e funzionalità degli spazi interni dell'edificio sacro e alla dotazione di una nuova canonica al servizio della parrocchia con l'acquisto della villa Castelnovati e alla sua ristrutturazione. Sua fu la preoccupazione che i fabbricati contigui alla chiesa, in parte fatiscenti, potessero essere acquistati, abbattuti o ricostruiti e *“destinati ad usi*

profani con detrimento di quel sacro silenzio, che si bene addicasi alla santità di un tempio”; la loro demolizione avrebbe favorito poi “il decoro del tempio, ed alle processioni esterne”.

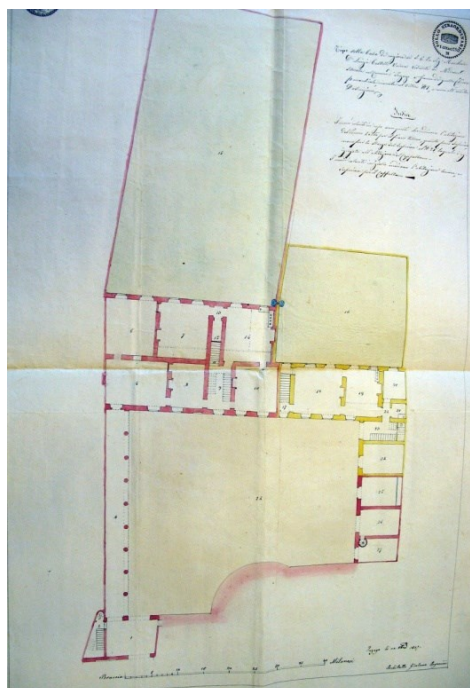


Elaborazione grafica Silvano Pirotta

Acquisti della marchesa Luigia Castelli finalizzati alla sistemazione della chiesa e del clero:

- 1820, acquisto dei mappali 534 e 203 abbattuti (blu)
- 1827, acquisto dei mappali 544 e 208 giardino (verde), nuova canonica
- 1827, permuta della vecchia casa parrocchiale (rosso)
- 1828, acquisto dei mappali 532 e 202 (giallo)

La precedente canonica, definita “indecente”, le fu data in permuta in cambio della villa ex Castelnovati donata alla Parrocchia (1828) dopo averla ristrutturata.

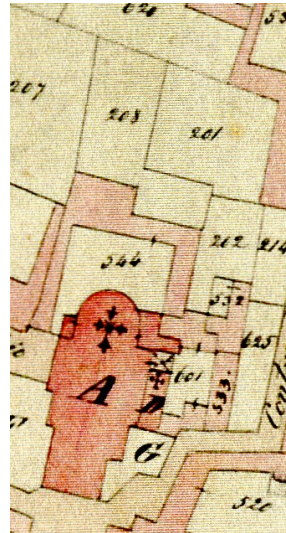


Planimetria della Canonica allegata all’atto di cessione

Sia la vecchia canonica sia la casa evidenziata in giallo furono fatte restaurare dalla marchesa e dedicate all'alloggio di preti: la prima di un "sacerdote confessore" e la seconda alla "abitazione di un cappellano". Contestualmente procedevano i lavori di trasformazione della chiesa di santa Maria dell'Assunzione secondo il progetto dell'architetto Girolamo Arganini.



1721



1866

Le due planimetrie evidenziano come l'architetto abbia rovesciato di 90° l'impianto della vecchia chiesa utilizzata come transetto della nuova e come l'abside abbia occupato il cortile antistante alla canonica.

I radicali lavori di restauro degli interni della canonica compiuti a fine '900 hanno cancellato le tracce del suo passato, salvo un piccolo affresco con la Madonna protettrice della casa.



Secolo XVI –Madonna con bimbo

Alla sinistra della facciata vi è un porticato con colonne, già evidenziato nella mappa catastale del 1721; da recuperare l'affresco a *trompe l'oeil* parietale che rappresenta un altro colonnato con sfondo di un giardino.



Foto Enzo Motta

Canonica - Porticato e lacerti pittorici



Foto Enzo Motta

Canonica - Facciata di Tramontana

La villa in origine aveva un giardino anteriore e uno posteriore; il giardino prospiciente la casa confinante con la navata della chiesa fu eroso dapprima dalla costruzione di cappelle come quella Pezzano (1588), ma soprattutto dall'abside della nuova chiesa (1827) secondo il progetto dell'architetto Arganini e ancora successivamente (anni '960) dall'allargamento del coro e dalla creazione di un ampio deambulatorio costruiti a seguito delle riforme liturgiche volute dal Concilio Vaticano II.



Foto Enzo Motta

Canonica - Facciata meridionale e abside della chiesa di santa Maria dell'Assunzione

*Fabrizio Alemani
Associazione storica di Inzago e della Martesana*